

CCNL Università: informazione seria e completa e non propaganda

Un contratto nazionale di lavoro che arriva dopo ben 9 anni di blocco, merita una informazione seria e completa e non semplice propaganda, a prescindere dal giudizio che alla fine se ne vuole dare. In allegato trovate la slide n7 che farà parte dell'illustrazione del contratto che faremo **DOMANI ALLE ORE 10 PRESSO L'AULA n. 27 DI SCIENZE**. Come si può constatare sono riportati in maniera chiara gli elementi economici del rinnovo del contratto, gli aumenti mensili e gli stipendi a regime da marzo 2018, gli arretrati spettanti a febbraio, l'importo e il periodo di validità dell'indennità perequativa. A proposito di informazione e propaganda, sono evidenziati anche le retribuzioni corrispondenti ai nuovi livelli economici apicali di ogni categoria (EP8, D8, C8 e B7), che qualcuno che ritiene di svelare chissà quali raggiri ai danni dei lavoratori si era pure dimenticato di inserire. Inoltre, sempre per fare corretta informazione, non corrisponde al vero che l'indennità perequativa è stata istituita per mascherare un aumento percentuale che avvantaggia i livelli retributivi più alti, poiché l'aumento tabellare è uguale per tutte le posizioni e corrisponde al 4%, mantenendo così la parametrizzazione stabilita dal precedente contratto. L'indennità perequativa scade (come abbiamo ben evidenziato), il 31 dicembre del 2018, che corrisponde alla scadenza del contratto (triennio 2016-2018) e, insieme all'aumento della fascia retributiva che dà diritto al bonus fiscale di 80 euro mensili (da 24.000 a 24600 e da 26000 a 26600) previsto nella legge di bilancio, è un intervento che mira proprio a tutelare le retribuzioni più basse senza intaccare i rapporti tra le categorie B, C, D, EP. Sempre a proposito di aspetti economici, sapevate che in **Legge di Bilancio all'art. 1 comma 634** è stata prevista la possibilità per le Università di superare il tetto del salario accessorio? Infatti dopo il taglio ai fondi operato con il secondo biennio del CCNL 2008-2009 (che la CGIL a differenza di altre OO.SS. non ha firmato proprio per questo) dal 2010 in poi i fondi dei salari accessori delle amministrazioni pubbliche sono sostanzialmente bloccati ed è stato fatto divieto di incremento con risorse proprie di bilancio. Ebbene per il triennio 2018-2020 le Università che rispettano determinati parametri (e Tor Vergata è tra queste) potranno incrementare il salario accessorio, di una percentuale che sarà stabilita da un decreto ministeriale di prossima emanazione. Considerato che l'aumento dovrebbe essere del 20 o 30% delle risorse stabili e che a Tor Vergata queste ammontano a circa 4,5 milioni di euro, si può intuire come anche la percentuale minima di incremento **potrebbe portare dal 2018 ad un aumento medio del salario accessorio di circa 1000 euro a dipendente**. Anche questo è uno specchietto per le allodole? La FLC CGIL, da sola, in questi mesi ha prima sollecitato il MIUR e poi presentato alle forze politiche questo emendamento per consentire alle università di poter superare il tetto del fondo. La legge votata in parlamento non ha ripreso esattamente ciò che avremmo voluto (la nostra proposta

prevedeva un apposito finanziamento che non è stato accordato e quindi tutto sarà demandato alla contrattazione di Ateneo) però riteniamo comunque, in questo contesto difficile, che ciò possa rappresentare uno strumento importante per recuperare ulteriormente il potere d'acquisto delle retribuzioni perso in questi anni. Servivano 300 euro di aumento mensile? Certo che sì! Il problema però è che dal 2009 le leggi di bilancio che si sono succedute, con governi via via diversi, hanno sempre operato in direzioni opposte a quelle che noi avremmo voluto (aumento retribuzioni, aumento della domanda interna, difesa dell'occupazione, ecc..) e per le quali è la CGIL si battuta in questo decennio con tutti i mezzi, nelle piazze, con gli scioperi e anche nelle aule dei tribunali. E' proprio grazie a ciò che oggi possiamo parlare dopo 9 anni di questo contratto (il Tar del Lazio nel settembre 2015 su ricorso della FLC CGIL ha condannato l'Aran e il Governo ad avviare la contrattazione per i rinnovi del contratto), che purtroppo non porta magicamente i 300 euro di aumento mensili che **tutti avremmo voluto**, cancellando all'improvviso questi 10 anni di politiche economiche che ci hanno penalizzato. Gli stanziamenti per questo rinnovo contrattuale erano da tempo stati previsti, e si ritrovano nelle finanziarie del 2016, 2017 e 2018 e ammontano complessivamente a circa 3 miliardi di euro a regime, questo è il risultato che in questo contesto si è ottenuto e non certo uno sciopero generale come quello di qualche giorno fa (che oltretutto ha visto una bassa adesione, di circa il 2%), può portare un qualche vantaggio in tal senso per i lavoratori, tutt'al più può essere servito a qualcuno per provare a cavalcare il sacrosanto malcontento dei lavoratori e per prepararsi la volata per le RSU. Ma la difesa dei diritti dei lavoratori è un'altra cosa!

Ritornando al contratto di cui discuteremo domani, ci sono diverse novità che illustreremo che riguardano anche i permessi retribuiti, l'orario di lavoro, l'applicazione di alcune norme della legge "Brunetta" e il salario accessorio: a proposito, sapevate che i 238 euro mensili di IMA che abbiamo ottenuto con il contratto integrativo d'Ateneo che la FLC CGIL ha sottoscritto nel 2016, diventano una voce "intoccabile" in busta paga?

Per farvi un'idea più approfondita dell'ipotesi di CCNL Università **vi rinnoviamo l'invito a partecipare all'assemblea di domani** alla fine della quale potrete anche votare. Infatti, come noto, la FLC CGIL, che è il sindacato maggiormente rappresentativo nel contratto istruzione e ricerca, firmerà il contratto solo se, come previsto dal suo statuto, otterrà il consenso degli iscritti e dei lavoratori.

L'assemblea sarà l'occasione anche per fare il punto sulla giornata di assenza del 26 febbraio u.s. che ribadiamo, non deve essere recuperata!

Roma, 12/3/2018

FLC CGIL
Aldo Perri